

**SUPERATI GLI 814 MILIONI**  
(a pagina 5 la graduatoria)  
Oggi alle Frattocchie il tradizionale incontro  
dei compagni - Alle 18 parla Scoccimarro

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Sud investito dal vento  
del Sahara: a Catania +40°

A pagina 4

## INTERVISTA DI G.C. PAJETTA SUI COLLOQUI CON NASSER E I DIRIGENTI SIRIANI

# Le vie del socialismo nel mondo arabo

La difficile ricerca di una strategia comune antiimperialista - Autocritica e visione realistica degli errori e dei problemi sul tappeto - Nella RAU è in atto una svolta silenziosa - I rapporti con i comunisti - L'incontro con i dirigenti del Baath e con il compagno Kaled Bagdasc - La posizione dell'Italia di fronte ai paesi arabi



Il cordiale incontro tra il Presidente egiziano Nasser e i compagni Pajetta

Di ritorno dal Cairo e da Damasco, dove, insieme a compagni Seccia e Pavolini aveva partecipato a una serie di incontri con i dirigenti della RAU e della Siria, il compagno Gian Carlo Pajetta, ha rilasciato all'Unità la seguente intervista:

1. Quale carattere hanno avuto i vostri incontri con i dirigenti della RAU e della Siria?

Il viaggio e gli incontri sono avvenuti, su invito dell'Unione socialista araba e del partito Baath e sono stati accettati dalla Direzione del nostro partito come un momento della nostra politica per l'Unità e del collegamento regolare con i movimenti progressisti dei paesi del Terzo Mondo che cercano la via delle trasformazioni socialiste. Il viaggio e i colloqui sono avvenuti in un momento particolarmente importante. Sono stati, a nostro parere, non solo utili ma necessari, al di là degli elementi contingenti legati a una situazione ancora gravida di pericoli. Sono avvenuti in quello che potremmo chiamare un momento di riflessione e di considerazioni su un bilancio che richiede la ricerca più chiara di prospettive nuove e la consapevolezza di una scissione politica e sociale improrogabile.

Gli incontri non sono stati formali. Se hanno dato luogo a un interessante scambio di informazioni e alla esposizione di giudizi e di opinioni non sempre del tutto coincidenti, essenziale è stato che si sia chiaramente convenuto sul-

(Segue a pag. 2)

Positive conclusioni della conferenza

## Deciso a Khartum il vertice arabo

Elaborata una agenda - Una conferenza economica deciderà a Bagdad sul boicottaggio - Intesa raggiunta per lo Yemen

IL CAIRO, 5  
La conferenza dei ministri degli esteri dei tredici paesi della Lega araba si è conclusa oggi a Khartum, come previsto, con un'intesa per la convocazione di un « vertice » degli stessi paesi, dedicato alla lotta per la liquidazione della aggressione israeliana e ai problemi relativi. Il « vertice » (cioè la riunione di tutti i capi di Stato e di governo, vale a dire dei massimi responsabili di ciascun paese arabo) dovrebbe tenersi a Khartum a partire dall'11 settembre, o forse anche prima, alla fine di agosto.

I ministri dei paesi partecipanti (Algeria, Arabia saudita, Giordania, Irak, Libano, Libia, Kuwait, Marocco, Repubblica araba unita, Siria, Sudan, Tunisia e Yemen) hanno deciso di convocare per il 15 agosto a Bagdad una riunione dei ministri dell'economia, delle finanze e del petrolio per discutere tutti gli aspetti della proposta irachena di embargo petrolifero e di boicottaggio economico contro i paesi che appoggiano Israele. La riunione di Bagdad preparerà un rapporto per i capi di Stato e di governo.

La conferenza di Khartum ha anche preparato un'agenda e una serie di raccomandazioni per il « vertice », ma il contenuto dell'una e delle altre non è stato reso pubblico. E' stato comunque convenuto che i tredici paesi sosponderanno gli attacchi reciproci, spesso assai aspri, condotti attraverso la radio e la stampa e si atterranno agli accordi raggiunti nel 1965 a Casablanca.

Il primo ministro sudanese, al termine della riunione di chiusura della conferenza ha letto un comunicato nel quale si afferma, in particolare che « i ministri hanno studiato la situazione attuale sotto tutti gli aspetti ed hanno deciso di unire i loro sforzi per cancellare le tracce dell'aggressione imperialista e sionista contro la terra araba ».

Il comunicato afferma inoltre che i ministri « hanno formulato le raccomandazioni necessarie per risanare l'atmosfera araba ed adottare i provvedimenti militari, politici ed economici che si impongono nella crisi che attualmente attraversano i paesi arabi. Tali raccomandazioni saranno sottoposte all'esame della conferenza dei sovrani e dei capi di stato arabi ».

I ministri si sono accordati perché i loro colleghi dell'economia, delle finanze e del petrolio si riuniscano a Bagdad il 15 agosto, per valutare e precisare il ruolo dell'economia araba.

« E' stato deciso - prosegue il comunicato - che i ministri degli esteri si riuniscono il 26 agosto prossimo a Khartum per studiare le raccomandazioni della conferenza dei ministri dell'economia, delle finanze e del petrolio e concludere la preparazione dell'ordine del giorno della conferenza al vertice. I ministri hanno raccomandato che essa si tenga a Khartum ».

Stamane, il giornale cairota Al Gumhuriya riferiva in una corrispondenza del suo inviato a Khartum che l'Arabia saudita ha accettato la proposta della RAU di rimettere in vigore l'accordo stipulato da Nasser e da Feisal a Gedda, nel 1965, per un « disimpegno » sia delle truppe saudite sia di quelle egiziane, dallo Yemen. Feisal ha anche accettato che una commissione tripartita tra i due paesi controlli l'applicazione dell'accordo stesso. I tre paesi sarebbero l'Algeria, la Tunisia e il Kuwait. Un esponente sudanese li affiancherebbe come



Attacco Viet a due basi americane

Due basi dell'esercito statunitense, quella dei « marines » di Phu Bai e quella navale di Nha Be, sono state attaccate dai partigiani del FNL sud-vietnamita. Un altro attacco è stato sferzato dal vietcong nei pressi della base di Danang. Nella foto: distruzioni operate in una base Usa da un attacco del FNL

(A pagina 6 le notizie)

Pescara paralizzata ieri dallo sciopero generale

## Una vampata di lotta scuote l'Abruzzo

ImpONENTE partecipazione alla protesta per la salvezza dell'IMA e contro la degradazione economica - 250 mila emigrati, disoccupazione e sottosalaro - Salda unità sindacale per lo sviluppo della regione - Centro sinistra ovunque in crisi

Dal nostro inviato

PESCARA, 5  
Grande, imponente manifestazione oggi a Pescara contro la politica governativa per il Mezzogiorno. Tutte le categorie di lavoratori hanno aderito questa mattina con slancio allo scopo

di generalizzarne la protesta. Hanno scosso in piazza, hanno scoperchiato compatti anche le ACLI per la salvezza della fabbrica meccanica IMA in via di smobilitazione. Metalmeccanici, edili, operai delle piccole fabbriche di bevande, di generi alimentari, dell'abbigliamento, i comunitari, si sono astenuti; dai la-

voro e corso scesi in piazza. Hanno scoperchiato compatti anche le ACLI per la salvezza della fabbrica meccanica IMA in via di smobilitazione. Metalmeccanici, edili, operai delle piccole fabbriche di bevande, di generi alimentari, dell'abbigliamento, i comunitari, si sono astenuti; dai la-

co dei trecento dipendenti della IMA su quelli incaricate la manutenzione elettronica.

In mattina migliaia e migliaia di cittadini hanno percorso in corteo le vie della città paralizzata dallo sciopero, mentre i commercianti abbracciavano le saracinesche in segno di solidarietà e partecipazione. In piazza avevano parlato di fronte al Municipio, il cui poi è partito il corteo, il compagno Antonino Cicali, segretario della CGIL di Pescara, Francesco Cicali della CISL, Fabio Carlo Lizza presidente delle ACLI. Tutti i dirigenti sindacali hanno chiesto l'intervento dello Stato per impedire la chiusura della IMA: hanno sollecitato inoltre un potenziamento della fabbrica perché questa possa fare fronte alle commesse di lavoro. La crisi dell'IMA, infatti, è denunciata da una maniera di lavori mai di capitali. I sindacalisti hanno chiesto inoltre che con l'appoggio delle Partecipazioni statali la fabbrica astenda la sua produzione alle macchine agricole di cui la regione abruzzese ha estremo bisogno.

Le rivendicazioni dei sindacati e della popolazione si scontrano con la posizione del governo che, tramite il ministro Bo, ha fatto sapere alla vigilia delle

## Le pensioni in seconda visione

L'estate è buona per ricevere i fondi di magazzino. Per esempio si rivedono film stracchini ma non per questo sono stucche perché è cambiato il titolo. C'è ora anche l'Avanti! con le notizie: soffia sulla mafia, le rimette a nuovo e le offre in prima pagina. La « anteprima » di ieri era questa: « Pensioni di guerra: dal 12 in pagamento gli aumenti ». Notizia di settantotto giorni. Curioso per un quotidiano. Ma se non fosse che questo non stremmo a spaccare il capello intorno a una materia così opinabile come la tempestività giornalistica. Fa tanto caldo, il notiziario non abbonda eppure i giornali tene-

risce, prelenti back-back: ci ha riportato alle delizie di questo scorcio di legislatura, una fuga di maggiorazioni. Siamo entrambi in una galleria organistica di acque passate, frigoriferi, televisori, cartoline postali, stufe elettriche e scalabagni. Siamo risaliti dal incubo con la notizia che in un anno avevamo pagato più miliardi.

Però che notizia. E dire che l'Avanti! l'ha smarrita. L'abbiamo data noi, ma facciamo finta che sia medita. Se l'Avanti! la pubblica gioletti cediamo volentieri. E' istruttiva.

Le rivendicazioni dei sindacati e della popolazione si scontrano con la posizione del governo che, tramite il ministro Bo, ha fatto sapere alla vigilia delle

scoperte di non essere disposto a concedere nessun contributo per guadagnare sui luoghi dell'incendio in breve tempo: appena dodici minuti. Si sono dovuti abbattere alberi, battere la sterpaglia infuocata con le frasche, la vegetazione fitta di ginestre secche, di piccoli e grandi piante resinose, di eriche, dava esca alle fiamme con una facilità spaventosa: « Dobbiamo creare uno spazio di almeno due metri di terreno senza erba per fermare le fiamme, è l'unico modo: è difficile, ma non ce ne andremo di qui prima di essere sicuri che tutto è spento », ha detto l'ingegnere Maceri. Gli ingegneri e gli ufficiali dei bersaglieri impegnati nell'opera di spegnimento hanno chiesto più volte rinforzi: per le 13 era atteso un contingente di cinquanta specialisti inviati dal Ministero dell'Interno con attrezzature adatte per tagliare rapidamente tronchi e rasare il sottobosco. Alle 14 è arrivato carico di soldati il

Eleonora Puntile  
(Segue a pag. 2)

L'incendio sul Monte Solaro ha diviso in due l'isola azzurra

## CAPRI BRUCIA



CAPRI — Il monte Solaro, visto dal mare, con la cima avvolta dal fumo e dalle fiamme

(Telefoto ANSA - l'Unità)

Dal nostro inviato

CAPRI, 5

Il fuoco che sembrava do-

minato nella nottata, è divam-

pato di nuovo violentissimo

questa mattina sulle pendici

del monte Solaro a Capri. La

montagna rocciosa che sovra-

siede l'isola è avvolta in una

nuvola di fumo mentre l'uno

il confine fra il bosco e la

roccia che si alza diritta per

due-trecento metri, snormi

fiammate divorzano la boscaglia e i pini. La strada che

porta da Capri ad Anacapri

è interrotta perché stanno

attivamente caricando il car-

burante in quel punto.

Come è noto, si tratta in

realtà di petrolio italo-egiziano.

In quanto la Compagnia orien-

teale petrolifera d'Egitto, proprie-

tità delle risorse del Sinai, appartenne per il 50 per cento allo Stato egiziano e per il 50

per cento all'ENI. Dopo l'ag-

gressione israeliana del 5 giugno,

gli tecnici italiani sono ri-

masti presso i pozzi ma non

possono che assistere impot-

te alle attività predatrici israe-

liene.

Come è accaduto nell'isola azzurra, se ce ne fosse stata

a sufficienza l'incendio che

stava divorzando la coltre verde

del monte Solaro e che si sta

avvicinando minacciosamente

alle case, sarebbe stato già

spento da parecchie ore. Do-

veva essere stato possibile, infatti, giungere con le autobotte, gli ridiscendere appena in tempo, un minuto prima che una lunga fiamma si alzasse di nuovo poco sotto la strada, e raggiungere le erbe che si tro-

vavano dall'altra parte. Nel

tardo pomeriggio un grosso in-

cendio si è sviluppato anche

sulla montagna di Forio d'Ischia: da Napoli son partiti 40

vigili e 50 militari della NATO per domarlo.

bisogna andare per mare fino

all'ottanta vigili del fuoco che

hanno lavorato per l'intera nottata sono riusciti a bloccare il fuoco. Hanno dovuto gettare anche sabbia e pietre sulla strada, all'altezza della

antichissima « Scala Fenicia »

che è posta su Anacapri, per-

ché l'asfalto è stato bruciato e sono cadute una serie di piccole frane. Ci siamo arriva-

ti, con nostro rischio e pericolo, alla Grotta Azzurra in motocasco. Di lì con gli autobus lungo la nuova rotabile. Ma alle 14 circa anche lungo questa strada tutta immersa nel verde, in località « Mulino a Vento » è stato dato l'allarme: bruciava la boschaglia pro-

prio sopra la Grotta Azzurra.

L'incidente scoppiato ieri sera alle 19.30 sopra la montagna è stato in un primo momento sottovalutato. Nel corso della nottata, però, le fiamme non hanno lasciato più adito all'ottimismo: sono dovuti accorrere da Napoli i vigili del fuoco con le autobotte sui traghetti, quaranta zappatori della Pubblica Sicurezza e un grosso contingente di bersaglieri provenienti dalla caserma di Miano. E' stata per loro una f